

Le biblioteche di Milano si presentano

Milano si sta preparando all'IFLA Conference 2009, un evento che – come abbiamo già avuto modo di scrivere su queste pagine – rappresenta un'occasione unica per le biblioteche italiane.

È giocoforza che a questo avvenimento guardino con particolare interesse le biblioteche di Milano, a cominciare da quelle comunali, considerato che proprio il Comune di Milano è tra le istituzioni più impegnate a garantire il successo dell'iniziativa. Abbiamo così ritenuto utile, in collaborazione con il Settore biblioteche del Comune di Milano, fornire un panorama delle biblioteche pubbliche della città che ospiterà il Congresso dell'IFLA. Milano ha una lunga tradizione di pubblica lettura (inevitabile il richiamo al ruolo svolto dall'Umanitaria, dalla Federazione delle biblioteche popolari e da pionieri come Ettore Fabietti sin dai primi anni del Novecento) che ha saputo costantemente rinnovarsi, dando vita a strutture moderne e servizi avanzati.

Il Congresso dell'IFLA può essere l'occasione per mostrare ai colleghi italiani e stranieri una realtà vitale e vivace, per confrontarsi con altre esperienze, ma anche per riflettere su quali sono i passi in avanti ancora da compiere.

La prima "puntata" di questo percorso che ci accompagnerà con cadenza bimestrale fino all'agosto 2009 vuole fornire uno sguardo d'insieme al sistema delle biblioteche rionali, eredi dirette delle pionieristiche biblioteche popolari, oggi espressione di un moderno sistema

di servizi decentrati. Sempre in questo numero, l'obiettivo si sofferma su tre piccole biblioteche del centro, veri e propri presidi di lettura.

Nei prossimi numeri saranno presentate alcune biblioteche decentrate di particolare interesse, oltre alla Biblioteca centrale di Palazzo Sormani e ad altre istituzioni bibliotecarie del capoluogo lombardo.

La rete delle biblioteche rionali di Milano

Francesca Maschietto

Direzione biblioteche rionali di Milano
francesca.maschietto@comune.milano.it

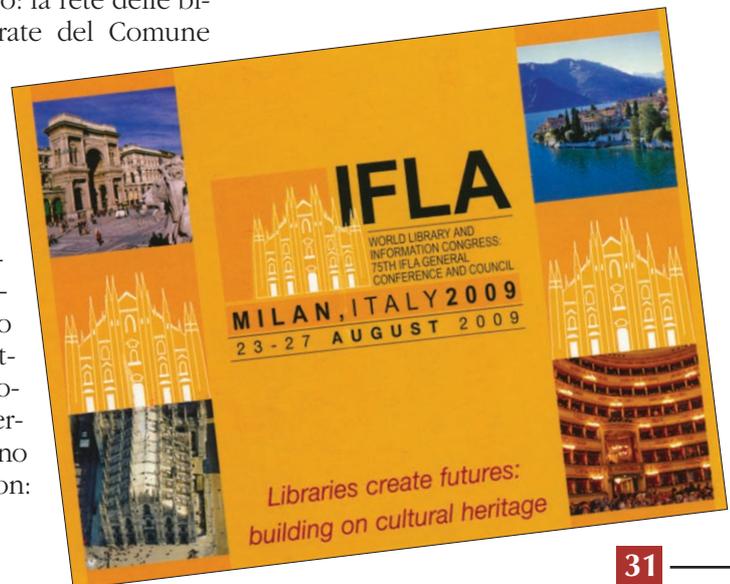
Ventitré biblioteche e un bibliobus sempre in giro: la rete delle biblioteche decentrate del Comune di Milano vanta una lunga tradizione e un forte radicamento nel territorio.

Distribuite tra insediamenti abitativi assai diversificati, le sedi hanno strutture architettoniche, dimensioni e valenze diverse ma condividono una stessa mission:

essere luoghi per la lettura, la cultura, l'aggregazione sociale.

Per il Comune di Milano costituiscono un investimento considerevole, costantemente confermato nel tempo. La parte più cospicua è rappresentata dalle risorse umane, un esercito composto da circa 250 bibliotecari, tutti dipendenti dell'ente locale, inquadrati in una specifica area funzionale e assunti con concorsi *ad hoc*. Imponente è anche l'entità di patrimonio immobiliare pubblico dedicato: più di 14.000 metri quadri che ospitano 2.000 posti di lettura.

Le biblioteche rionali – come vengono convenzionalmente definite – fanno capo a una direzione specifica. Lo sviluppo del patrimonio e la catalogazione sono centralizzati, come del resto ogni operazione amministrativa e gestionale. Di vitale importanza sono le infrastrutture che consentono i collegamenti di rete. Ad essi sovrintende il Settore informatica del Comune che cura anche le acquisizioni hardware



e software. Uno staff centrale di bibliotecari con competenze informatiche cura l'assistenza e la manutenzione delle sedi, garantendo interventi rapidi e consulenza costante. Il prestito interbibliotecario collega tutte le sedi, mettendo così sempre e ovunque a disposizione dell'utenza tutto il patrimonio. La descrizione corrisponde nella sostanza a un sistema bibliotecario urbano.¹

Tuttavia la Biblioteca centrale di Palazzo Sormani – che ha una propria direzione e servizi dedicati del tutto autonomi – negli anni ha privilegiato la vocazione alla conservazione del patrimonio del Novecento, mentre tutte le altre si sono caratterizzate come biblioteche di pubblica lettura nel senso più ampio.

Il rapporto organico delle biblioteche con l'amministrazione locale ha certo determinato vincoli nella gestione talvolta mal sopportati da chi lavora in biblioteca. Far capo a una grande organizzazione volta a una miriade di competenze non garantisce di essere sempre collocati tra le priorità. È facile pensare che fondazioni specificamente costituite possono presentare forme di conduzione più agili. Tuttavia è giusto riconoscere che le biblioteche rionali di Milano – assai difese dall'opinione pubblica come elemento che migliora la qualità di vita del territorio – proprio dalla loro appartenenza all'ente locale hanno tratto capacità di sviluppo.

In qualche modo, le biblioteche comunali di Milano assomigliano alla città. Portano i segni della stessa storia e ne hanno vissuto i continui cambiamenti. Negli anni Sessanta le "case della lettura" erano state individuate alla stregua della chiesa e della scuola quali istituzioni prioritarie da portare in quartieri cresciuti troppo in fretta. Negli anni Settanta si moltiplicarono e diventarono dei baluardi del decentramento culturale. Presidi del libro, punti

prestito e biblioteche rionali erano in quelle stagioni pervasi da uno spirito pionieristico. Alcune sedi dell'epoca, ancora attive, ben esprimono nella posizione centrale rispetto a popolosi quartieri e nello stile architettonico aperto e quasi aereo una grande idealità.

Mentre Milano dismetteva le sue aree industriali a favore del terziario, si sviluppava attorno alle biblioteche un forte senso di appartenenza.

Negli ultimi quindici anni, investimenti consistenti seppur gradualmente sul fronte delle opere pubbliche hanno adeguato le sedi rendendole piacevoli e funzionali.

Il panorama bibliotecario della città sta ora per essere ampliato. È prevista per il 2009 l'apertura della sede di Valvassori Peroni, importante edificazione sorta nella zona nord-est della città. La struttura consta di 2.500 metri quadri disposti attorno a una piazza di lettura. Il complesso è arricchito da un auditorium e da un grande giardino. Fortemente attesa, adiacente al Politecnico, vicina alle stazioni di ferrovia e metro di Lambrate, è destinata ad acquisire uno spessore particolare nella rete delle biblioteche rionali con alcuni aspetti di centralità.

Ma la partita di maggior rilievo accanto alle epocali operazioni di rinnovamento urbanistico in cantiere è la BEIC (Biblioteca europea di informazione e cultura), che è destinata a far sentire la sua influenza su tutta la realtà bibliotecaria metropolitana, compresa quella delle biblioteche pubbliche milanesi. La nostra città, infatti, a differenza di altre – Parigi, Londra, Barcellona, Bilbao solo per fare qualche esempio – non ha sin qui investito in un'opera pubblica di deciso prestigio sul fronte delle biblioteche. Un'istituzione culturale di tale ampiezza costituirebbe un fattore di significativo impulso in grado di favorire l'accessibilità alla cultura per tutta la Lombardia, de-

terminando un effetto di trascinamento verso i traguardi del futuro per tutte le biblioteche.

A conclusione di un operoso decennio, le biblioteche rionali hanno significativamente elevato gli standard di qualità. Un massiccio impegno è stato profuso nell'informaticizzazione e nella catalogazione in funzione dell'accesso al Servizio bibliotecario nazionale.

I restauri delle sedi sono andati di pari passo con l'attenzione agli arredi, aumentando così l'appeal e la flessibilità degli spazi.

Tutte replicano uno stesso modello d'intervento che tiene conto delle inclinazioni delle diverse fasce d'età.

Il patrimonio – circa 500.000 volumi complessivi – è disposto ovunque a scaffale aperto e più di 400 sono le testate in abbonamento presenti nelle biblioteche rionali.

Negli spazi per i piccoli e i ragazzi la lettura si intreccia con il gioco.

La parte dedicata alla mediateca sta guadagnando sempre più spazio, visto che la visione e l'ascolto sono oggi predominanti. Le postazioni Internet sono diventate punti nevralgici.

Molto apprezzata è l'attività di animazione culturale che attraverso le biblioteche arriva nelle periferie e innegabile il ruolo di stimolo verso una cittadinanza attiva soprattutto nei territori dove non vi sono altri presidi pubblici. Un denso calendario di eventi all'insegna della promozione alla lettura stimola l'attenzione del pubblico. In taluni casi gli appuntamenti raccolgono espressioni artistiche maturate nel territorio. È decisamente da implementare la collaborazione tra le biblioteche e altri sistemi della cultura milanesi, come i teatri e i musei. Negli anni Sessanta si ipotizzava di arrivare ad avere una biblioteca per quartiere. Ora è palese come il sistema dei trasporti e la posizione centrale siano determinanti per il successo di una sede. Le bibliote-

che più piccole ma vicine ai nodi di interscambio tra metro e ferrovie effettuano ben più prestiti di quelle con spazi ampi. Sono gli *city users* che prima di lasciare la città si “riforniscono” di servizi culturali a fare la differenza. Milano del resto è riferimento naturale e d'elezione per una vasta area metropolitana.

Tuttavia la biblioteca resta importante come luogo anche per quel che l'immaginario collettivo le attribuisce in termini di opportunità di crescita personale, di svago intelligente e di crescita culturale.

Il numero² degli iscritti e dei prestiti di tutta la rete – 71.561 i primi e 982.152 i secondi nel 2007 – non rendono giustizia alle affluenze giornaliere che sono in ogni sede vivaci e in alcune anche massicce. Si va dalle 100 persone al giorno nelle più piccole e remote sedi, alle 500 presenze giornaliere in quelle più ampie e meglio collocate. La coabitazione con le circoscrizioni in edifici multifunzionali particolarmente frequentati o la vicinanza a servizi sociali ed educativi è un elemento facilitante. Ma decisiva si mostra la generosa apertura (dieci ore al giorno da mattina a sera, sabato compreso con estensioni serali in alcune zone), orario sostenuto con turnazioni faticose che non ha paragoni tra i servizi pubblici.

Anche se il dato sulle affluenze è di per sé sfuggente, recenti rilevazioni ribadiscono quanto le biblioteche comunali siano imprescindibili per molti. Bambini, studenti e anziani ma anche donne di tutte le età gradiscono il servizio, apprezzato anche per le forti valenze aggregative.

Tutto da riconoscere e da esplicitare resta il potenziale di integrazione sociale rispetto a un'utenza contrassegnata dalla multiculturalità e dalla trasversalità sociale. Un accurato lavoro di geo-referenziazione³ svolto dal Settore statistica del Comune di Milano sugli iscritti

alle biblioteche rionali ha evidenziato come vi siano più iscritti nei quartieri ove è maggiore la presenza di fasce deboli. Il dato si presta a profonde riflessioni, da un lato per una taratura dei servizi e dall'altro per elaborare una strategia che consenta di conquistare nuove fasce di pubblico.

Le biblioteche tutte devono oggi far i conti con i nuovi modi di accedere alla conoscenza. Occorrerà dunque attrezzarsi per un futuro in movimento anche uscendo da formulazioni rassicuranti. Sempre di più anche le nostre sedi dovranno essere porte di accesso alla conoscenza e utilizzare informazioni in qualunque formato e su qualunque supporto, così come in qualunque modalità espressiva e intellettuale si presentino.

Di conseguenza la professionalità del bibliotecario sarà chiamata a misurarsi sempre più anche al di là del patrimonio posseduto. In un'epoca di sovra-informazione, le biblioteche dovranno sviluppare *accessibilità*, facilitare le ricerche con risposte immediate o rinvii a fonti specializzate ed essere sempre più capaci di gestire servizi di reference digitale: il bibliotecario in questa prospettiva è chiamato a diventare sempre più un *mediatore di conoscenza*.

Si tratta di un obiettivo importante, da sostenere con occasioni formative adeguate.

Al tempo stesso occorre continuare ad affrontare il tema della *lettura come agente di crescita personale*, veicolo di affinamento del gusto, risorsa per un consumo non massificato del tempo libero. Se la pronta disponibilità dei nuovi libri – risultato ampiamente ottenuto – consente di attirare un pubblico vasto, resta il più arduo compito di sostenere la capacità di lettura attraverso azioni che privilegino la qualità, sacrificando aspetti che possano risultare più gratificanti sotto il profilo dell'audience.

Note

¹ Non è mai stato formalizzato il sistema bibliotecario urbano a norma della legge regionale 81/1985 *Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale*, anche se ne sono applicate le indicazioni di massima.

² All'indirizzo: <<http://www.comune.milano.it/biblioteche>> è possibile consultare le statistiche aggiornate prodotte dal Servizio biblioteche rionali, nonché ogni altra informazione sulle ventitré sedi.

³ Si tratta di uno studio ancora in corso d'opera, che evidenzia alcuni temi di grande interesse non riassumibili in questo contesto.